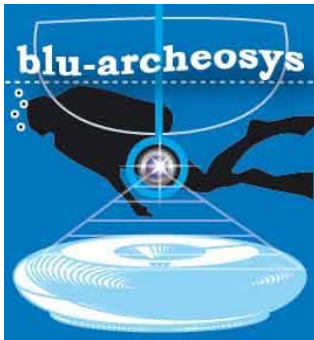




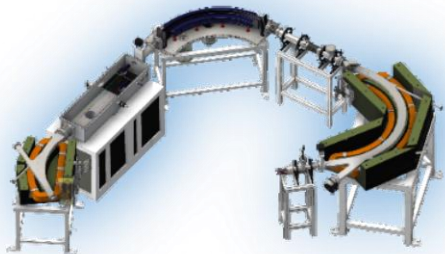
PROGETTO BLU ARCHEOSYS

TECNOLOGIE INNOVATIVE A SUPPORTO
DELL'ARCHEOLOGIA SUBACQUEA



Il progetto è stato presentato da una rete di Enti pubblici e privati che operano sul territorio nazionale tra i quali il consorzio CETMA, Gelone Progetti, il Gruppo ATS di Catania, La Reson Mediterranea, l'Istituto Nazionale di Ottica Applicata, l'ENEA di Frascati, l'Università di Bologna e l'Università di Urbino.

Lo scopo del progetto era quello di sviluppare tecnologie innovative, attivare sinergie ed integrare competenze tecniche multidisciplinari al fine di investire nella messa a punto di nuove tecnologie a supporto del processo di ricognizione, prospezione, rinvenimento, studio storico-artistico, recupero, rilevamento, scavo, documentazione, protezione e trasporto, tutela e valorizzazione dei beni culturali sommersi.



Le attività piu' importanti realizzate nell'ambito del progetto dai ricercatori del CEDAD riguardavano la diagnostica e la datazione di reperti prelevati da relitti sommersi o emersi, la realizzazione di un sistema innovativo per la analisi multi isotopica mediante AMS con isotopi diversi

dal carbonio, la realizzazione di un sistema per la datazione delle acque. Nell'ambito del progetto è stata ingegnerizzata una seconda linea AMS (Accelerator Mass Spectrometry) per la determinazione degli isotopi radioattivi, diversi dal carbonio (^{10}Be , ^{26}Al , ^{129}I , fino agli attinidi) in grado di effettuare misure isotopiche su scala geologica, fino a milioni di anni. La linea di fascio, connessa con l'acceleratore tandetron





del CEDAD, ha consentito di estendere il range di datazione del radiocarbonio, limitato a 50.000 anni, e il campo di applicazioni possibili della tecnica AMS all'Università del Salento alla geologia, idrologia, astrofisica nucleare, cambiamenti climatici nel passato.